Anno XVIII. Giovedì, 3 Agosto 1865. N. 211.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 80	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dicano se n'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 2 agosto

RIPIGLIAR LE TRATTATIVE?

Lettere di Parigi ci assicurano farsi di grandi sforzi dal governo francese per indurre il Ministero italiano a rappiccare le trattative con Roma rispetto a' vescovi. Pare che siffatti tentativi abbiano cominciato appena finita la missione del Vegezzi e che siano quindi stati proseguiti con un'insistenza, la quale, se dimostra il desiderio vivissimo che ha l'imperatore di ravvicinare il Papa e l'Italia, non porge però testimonianza che a Parigi si apprezzino convenientemente le condizioni e gl'interessi d'Italia.

Se v'ha giornale il quale, nella faccenda de' negoziati con Roma, non possa essere sospetto, è certo il nostro. Noi abbiamo espressa altamente la nostra opinione e l'abbiamo difesa anche quando, con nostro grande dolore, ci vedemmo abbandonati o combattuti dagli altri, con cui abbiamo comune il programma e la fede politica.

Due questioni ha l'Italia col Papa, l'una religiosa, l'altra politica. La quistione religiosa riguarda i vescovi; la politica riguarda la sovranità temporale del pontefice. A noi pare che se si fosse riusciti a definire la prima, si sarebbe appianata la via a risolvere anche la seconda; ma che in ogni modo, il componimento della quistione religiosa avrebbe disarmata la reazione clericale, togliendole ogni pretesto di sostenere che, coll'avversare il potere temporale, è la religione e la Chiesa che si vogliono abbattere, e separando da lei tutte le coscienze oneste ma timide, che a conciliarsi coll'Italia aspettano che l'Italia aggiusti le sue vertenze religiose col Papa.

Il tentativo fu fatto e non è riuscito.

Dovrebbe l'Italia ricominciarlo? Le presenti circostanze ci sono esse propizie?

I negoziati antecedenti hanno provato non esservi impossibilità assoluta di accordo, esservi anzi state, specialmente nel primo periodo, le più favorevoli disposizioni dall'una e dall'altra parte; ma posero del pari in evidenza alcune influenze, che non è sperabile scompaiano d'un tratto, e le quali, finchè sussistono, metteranno intoppo alle trattative per quanto lealmente iniziate e condotte. Ei bisogna liberare il terreno di tutti gl'inciampi che vi s'incontrano, bisogna che Roma afferri il vero significato della convenzione del 15 settembre e si persuada che, qualunque sia per esser la posizione del Papa verso il governo italiano, gli obblighi assunti dalla Francia saranno adempiuti, come noi abbiamo fedelmente adempiuti i nostri.

Dal canto nostro fa d'uopo che usciamo dalle teorie vaghe e dalle formole astratte, per adottare un [illegible] preciso. Vogliamo [illegible] programma pre[illegible] alla libertà della Chiesa? Provvisoriamente [illegible] noci di attuarla, non tutto d'un tratto con una legge che tutto sconvolga, ma a gradi, secondo le circostanze consigliano e gl'interessi della cosa pubblica comportano. Noi non abbiamo propugnata la soppressione del giuramento de' vescovi senonchè come un istradamento alla libertà della Chiesa e coloro che la osteggiarono non seppero addurre alcuna ragione convincente; come non seppe nemmanco addurne il Ministero, giacchè lo scrupolo che gli è venuto nell'ultima ora che si richieda un atto del Parlamento per abolir il giuramento de' vescovi, si dissipa solo che si rifletta come il giuramento non sussista per legge dello Stato, ma in virtù di leggi che hanno il carattere di statuti locali, a cui il governo non ha mai mostrato soverchia riverenza.

Però se un accordo sarà un giorno possibile tra l'Italia ed il Papa, si è soltanto in seguito di negoziati diretti, senza intromissione di altra potenza. Noi non dubitiamo punto che la Francia non desideri al par di noi un componimento favorevole all'unità nazionale, ma dubitiamo che essa sia per inspirarsi agli stessi principii e per intendersi con noi rispetto alla loro attuazione.

La posizione stessa che la Francia occupa a Roma, le relazioni amichevoli e cordiali che a noi la stringono sono più d'ostacolo che di aiuto ad un ravvicinamento del Papa e dell'Italia. Il Papa non accetterebbe probilmente questa intervenzione morale e conciliativa, e ne insospettirebbe l'Italia, la quale potrebbe credere che si promuova una soluzione non del tutto conforme a' suoi diritti, a' suoi interessi, alle sue aspirazioni. E se il sospetto s'insinua negli animi, persuadiamoci che non si riesce a nulla di buono. Il successo de' negoziati diplomatici dipende quasi sempre dalle qualità personali de' negoziatori, ed un componimento è talvolta applaudito o condannato dalla pubblica opinione, non per la sua sostanza o per le sue basi e conseguenze, ma secondo che quelli da cui fu conchiuso, godono la sua fiducia o destano la sua diffidenza.

Onde avviene che quando abbiasi a trattare di nuovo col Papa, non sole è necessario che sia allontanata ogni influenza, sebbene amica, ma altresì che il ministero italiano sia nella pienezza della sua forza e del suo prestigio morale, e sorretto da un Parlamento, che abbia il coraggio di dir chiaro ciò che pensa e ciò che vuole.

La situazione presente soddisfa essa alle condizioni da noi stabilite?

Qualunque politico sagace è costretto di rispondere negativamente. Le divergenze che sorsero nel Ministero rispetto all'indirizzo ed allo scopo delle trattative, divergenze che si conoscono [illegible] non possono essere ignorate da Roma, l'insistere della Francia e l'approssimarsi delle elezioni generali ci avvertono che non potrebbesi scegliere un momento più di questo inopportuno per rappiccare le trattative.

L'Italia deve desiderare che le trattative siano ripigliate e riescano, ma non ha di bisogno d'affrettarsi. A lei conviene anzi di attendere che Roma accenni a qualche risoluzione. Ogni giorno che passa ci avvicina all'uscita dei francesi da Roma. Vorrà il Papa lasciare che questo grande avvenimento si compia senza provvedere ai casi suoi? Noi non possiamo indurci a crederlo.

Il passo fatto da Pio IX, quantunque non riguardasse che la questione religiosa, aveva tuttavia una importanza politica, che fu da tutti i partiti politici tosto afferrata. Ed un accordo nella quistione religiosa avrebbe pure un'alta importanza politica, sia per le massime che dovrebbero presiedere all'accordo, sia pei risultati che in seguito se ne otterrebbero. Ma ciò dipende in gran parte dal Papa, e noi siamo d'avviso che convenga aspettare che il nuovo Parlamento sia radunato per veder quale attitudine piglierà la Corte di Roma e quali probabilità si successo potrebbero indurci a ricominciare le trattative direttamente fra le due Corti e con quell'indipendenza di giudizio e d'azione che si temerebbe venisse menomata, qualora esse fossero condotte sotto il patrocinio d'una potenza estera, per quanto stretta a noi da' legami della più intima amicizia ed alleanza.

Riproduciamo dall'*Indipendente* di Napoli il seguente manifesto pubblicato dal generale Pallavicini:

COMANDO GENERALE

Della divisione militare e territoriale di Catanzaro.

« Perchè riuscisse possibile la distruzione della malvivenza, occorreva che all'opera costante ed indefessa della truppa si aggiungesse sovente il concorso delle *guardie nazionali*: io perciò alle stesse feci appello con mio ordine del giorno 3 corrente.

« In forza delle ricevute istruzioni i comandanti di zona, sotto-zona e di distaccamento, nel servizio di perlustrazione stabilito pei dì festivi, richiesero l'opera delle *milizie cittadine*: ma mentre molte di queste accorsero volonterose, altre ve ne furono che si rifiutarono in massa, o che vennero in numero minimo e senza i proprii ufficiali, abbandonando così la persecuzione dei briganti all'azione isolata dei miei soldati.

« A tener conto dello zelo spiegato, in appresso farò conoscere il nome delle guardie nazionali che fanno mostra di lodevole attività: perchè il paese nel numero delle *milizie cittadine* possa distinguere quelle, che per inerzia o mal volere fanno causa comune coi ladri e cogli assassini, a pubblico esempio denunzierò a suo tempo le *guardie nazionali* che in modo indegno tradiscono il proprio mandato.

« Ho provocato intanto il disarmo delle *milizie cittadine*, che furono sorde al mio invito, ed ho dimandato la destituzione degli ufficiali, che non si fecero vedere alla testa dei proprii militi, perchè il fucile, arma dei valorosi, sarebbe un'arma inutile nelle mani di quei cittadini che non hanno l'animo o la volontà di servirsene contro i nemici del pubblico benessere, perchè le spalline non debbono conferire il comando a chi altro merito non vanta che indolenza e poco amor di patria.

« Catanzaro, 25 luglio 1865.

« *Il maggiore generale*
« PALLAVICINI. »

I NUOVI MINISTRI IN AUSTRIA

Togliamo dai giornali austriaci i seguenti cenni biografici intorno ai nuovi ministri austriaci:

Il conte Riccardo Belcredi è nato il 1823, ed è il figlio minore del conte Edoardo Belcredi, capitano di cavalleria, morto nel 1838, e di una contessa Fünfkirchen. Dicesi che la famiglia Belcredi provenga dallo Stato pontificio, ossia dalle cosi dette Legazioni. Questi Belcredi vennero fatti conti nel 1760 da Maria Teresa, e posseggono in Moravia le signorie di Ingrowiz e Lösch. Il conte Riccardo Belcredi nel 1856 era consigliere locotenenziale, e capitano di circondario a Znaim, nel 1857 venne fatto ciambellano. Più tardi fu luogotonente nella Slesia austriaca e dai grandi proprietari di terre mandato da quella Dieta al Consiglio dell'impero. Nel 1863 fu nominato luogotenente della Boemia in luogo del barone Mecsery e consigliere intimo, e nel 1864 depose il suo mandato di deputato alla Dieta. Nel Consiglio dell'impero prese parte più volte alle discussioni fino dal 1861. Notasi specialmente il suo discorso, in una questione relativa all'istruzione pubblica, in cui difese il concordato contro il dott. Herlett, e che ha quasi il colore di un programma politico. Egli è del resto un oratore ragguardevole.

Il conte Giovanni von Larisch Moenich, barone di Ellgoth e Karwin, proprietario delle signorie fidecommissarie Karwin, Steinau e Tzerliska, nella Slesia austriaca, di Ptuschau e Rogan, nella Slesia prussiana, non che del feudo Schönstein, nel circondario di Troppau, Stato provinciale della Slesia, discende dai conti boemi di questo nome, creati nel 1748, ed è nato nel 1821.

Il conte Mailath von Székhely, detto il giovine, fino alla morte di suo padre, è figlio di Giorgio Mailath von Székhely, che occupò alte cariche giudiziarie, amministrative e politiche dell'Ungheria. Questa famiglia cominciò a distinguersi sotto l'imperatore Carlo VI. L'attuale cancelliere aulico, ora fatto ministro, fu prima della rivoluzione di marzo vicegespano del Comitato di Barany. Con nomina imperiale venne egli chiamato a sedere nel Consiglio dell'impero rinforzato, ove difese, nel settembre 1860, la libertà della stampa e l'abolizione del monopolio del tabacco. Egli non è molto felice oratore.

Il ministro attuale della giustizia, Emanuele von Komers, era nel 1848 capitano uditore di cavalleria. Più tardi fu presidente del tribunale di circondario di Bressanone, nel 1856 presidente del tribunale provinciale di Pesth, e più tardi presidente di tribunale a Cracovia. Non si conoscono le sue idee sull'ordinamento giudiziario e sul giuri, ma si dice non sia avverso alle riforme destinate a semplificare il processo civile.

La *Gazzetta di Parma* del 1 agosto scrive:

« Siamo lieti di poter annunziare che il reggimento Lancieri di Novara verrà a prendere stanza in Parma appena sia compiuta l'istruzione al Campo, ove si trova.

« S. A. R. il Duca d'Aosta fra tre mesi ne prenderà il comando. »

Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 1 agosto si legge:

In mezzo al frangente in cui versa la città, dobbiamo ammirare la [illegible] perturbata calma morale dei cittadini, la gara di zelo delle autorità sanitarie e municipali, l'attività incessante dei medici, che a cosi dire, si moltiplicano di numero e di forze, per recare dapertutto il beneficio della loro pronta e assidua assistenza. I parecchi valenti sanitari delle provincie sorelle del Regno, non esitarono un istante a rispondere all'appello del nostro Municipio e pieni di coraggio e di abnegazione corsero qui per partecipare efficacemente alle fatiche e pericoli dei bravi esercenti del luogo.

La carità privata e pubblica non fa difetto all'indigenza riconosciuta, e siamo assicurati che è per istituirsi fra i cittadini di tutte le classi indistintamente una Società di soccorso per porgere conforto di qualunque genere nell'universale, alle famiglie vittime del morbo.

Ci piace di sapere che da Varano e altri punti del nostro territorio parzialmente infestati rapportano oggi che l'avvenuta ricomparsa di malattie ordinarie della stagione, come febbri ecc., è salutata come foriera molto promettente di favorevole rivoltura e graduale cessazione del fiero malore.

Oggi approdava da Alessandria di Egitto donde partiva il 27 luglio, il piroscafo *Cairo* capitano Dionisi con 74 passeggieri per qui, e 11 per Trieste, tutti in buona salute. Portarono conferma che il morbo colà è quasi spento.

Scrivono da Racconigi alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo', che quel Municipio deliberò di concorrere all'impianto dell'istituto delle figlie dei militari, sottoscrivendosi per duecento azioni.

Abbiamo sott'occhio la *Relazione generale* dell'onorevole sig. Matteucci *Su le condizioni della pubblica istruzione in Italia*, presentata al Ministro dal Consiglio superiore di Torino. (Milano, stamperia Reale, 1865.) Non permettendoci la lunghezza di questo lavoro di darne una particolareggiata analisi, ci teniamo paghi di farne conoscere qui le principali fra le *raccomandazioni e proposte* che costituiscono la seconda parte di essa relazione, quelle cioè che si riferiscono agli istituti dell'insegnamento superiore, oltre alle Università.

Chiunque ha conoscenza delle istituzioni di questo genere che possediamo e di quelle che fioriscono negli Stati che ci circondano, condotto in quella determinazione dagli interessi generali della nazione e dai bisogni di quegli insegnamenti, giungerà senza esitazione e senza incertezza, e rispettando, per quanto è possibile, le giuste ambizioni delle varie provincie e città italiane, a fissare il numero e le sedi di quegli istituti.

Vi sono oggi in Italia tre scuole d'applicazione per formare gl'ingegneri: sono quelle di Torino, di Milano e di Napoli. Esse bastano a provvedere ampiamente al numero di buoni ingegneri che il Governo e le industrie private richiedono. Assistite nel buon andamento che hanno preso, accresciute nei mezzi pratici di studio, resi gli esami di ammissione e specialmente l'ultimo del diploma d'ingegnere sempre più pratici e severi, potranno queste scuole estendere più tardi i loro insegnamenti e formare anche degl'ingegneri di miniere, degl'ingegneri idraulici, e di costruzioni marittime.

Sull'esempio di ciò che si pratica dai principali istituti di questo genere in Germania, e dalla scuola di ponti e strade in Francia, gli alunni potrebbero essere ammessi a quelle scuole senza passare per le facoltà matematiche delle Università, e questo si otterrebbe facilmente, sia riducendo alcuni dei nostri istituti tecnici a divenire scuole preparatorie per le scuole d'applicazione, oppure aggiungendo a queste ultime una o due cattedre di matematiche. In questo modo non vi sarebbe più alcuna ragione per conservare nel maggior numero delle Università tante facoltà matematiche, le quali sempre difficilmente, e oggi più che mai, sono provviste di buoni insegnanti e che non hanno mai avuto altro ufficio che di formare ingegneri, forniti solamente di un certo numero di cognizioni teoriche e generali.

L'istituto di Milano, a cui per istituzione sono aggiunti alcuni insegnamenti di scienze fisiche e naturali, potrebbe in seguito divenire una scuola normale per formare gl'insegnanti delle scuole tecniche.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Le idee ed i fatti sono, nell'ordine morale non meno che nell'ordine fisico, contagiosi.

Così, è una osservazione suggerita dall'esperienza che un suicidio ne trae dietro altri per semplice attrazione ideologica, senza che sia mai passata altra relazione tra gli infelici, sedotti dal pensiero di por fine ai loro mali divenuti loro insopportabili per effetto di riscaldata immaginazione.

Domandatene poi a qualunque medico e vi dirà che la pazzia è una malattia contagiosa.

E così noi crediamo che avvenga degli avvelenamenti, commessi appunto da medici, un altro dei quali, dopo il famoso Pritchard, ecco che, in Inghilterra, è sottoposto ad una inchiesta, nella quale egli comparisce come accusato di aver propinato il veleno a sua moglie, ai suoi suoceri e ad una serva. L'imputato si chiama Carlo Gordon Sprague. L'esame preparatorio di esso è appena terminato dinanzi al tribunale di Ashburton, dove Marianna Prilgeon espone, prima di tutto, che i suoi padroni ed i signori Sprague vivevano in comune. Una domenica, il dottore Sprague partiva da Ashburthon coll'omnibus; in casa eravi un pasticcio fatto la vigilia per la domenica, composto di coniglio e di manzo. Per farlo si era presa la farina in una piccola scattola posta in cucina, che stava sempre aperta. Dopo aver mangiato di questo pasticcio, la deponente e la signora Sprague furono colte da vomiti, per calmare i quali presero della polvere di Sedlitz. Frattanto si mandò pei dottori Gervis e Crispin. Il primo vide i vomiti della signora Sprague ed osservò una forte eruzione sulla faccia della medesima, la quale gli dichiarò che aveva mangiato del pasticcio di coniglio. Queste dottore notò i medesimi sintomi nella signora Chalker, che s'era fidata alle cure di suo marito. Quest'ultima signora teneva dei discorsi incoerenti. Il dottor Gervis ordinò che fosse posta a letto, dove per farla adagiare s'incontrò per parte dell'ammalata molta resistenza. Un po' più tardi, lo stesso Chalker si sentì indisposto e offrì i medesimi sintomi già osservati negli altri membri della famiglia. Il testimonio dottor Gervis dichiara di averglì fatto ingollare dell'emetico, e di averlo mandato a passeggiare in giardino. Ma l'ammalato, quasi subito dopo, rientrò; egli si sentiva le gambe paralizzate, e cadde sulle scale mentre voleva salire alla sua camera, dove il dottore lo portò svenuto e lo stese sul canapè. Gervis prese gli avanzi del pasticcio. Egli dichiara di credere che la malattia da lui veduta sia stata cagionata da un veleno narcotico. Pupille dilatate, accessi intermittenti di delirio, incoerenza di parole, grande difficoltà di moto.

Il dottor Crispin conferma queste dichiarazioni in tutte le loro particolarità.

Enrichetta French depone ch'era al servizio del signor Chalker quando i coniugi Sprague andarono a dimorare co' suoi padroni. Dopo pochi giorni, il signor Sprague le disse: « Io non mi sorprenderei se questa gente venisse avvelenata; se questo succedesse, io non potrei essere appiccato, perchè sono già stato una volta rinchiuso ai pazzarelli. » Ciò dicendo egli era molto esaltato.

Sprague accoglie con un ironico sorriso questa dichiarazione, che sembra produrre una grande impressione sugli uditori. Una volta sorse fra le due famiglie una violenta querela: il signor Sprangue pareva non essere nel suo buon senso. Mentre si bisticciavano, la serva French dichiara di aver gettato via l'acqua che bolliva in una pentola, per paura che il signor Sprangue vi gettasse entro qualche cosa di venefico.

La signora Chalker spiega in qual modo ha ella stessa colle sue mani preparato il pasticcio: ed aggiunge che la French, la quale è al suo servizio da cinque anni, è una bugiarda. La signora Chalker non intende menomamente accusare il sig. Sprangue, che è marito di sua figlia.

Il signor Chalker attribuisce la sofferta indisposizione all'emetico che gli ha fatto prendere il dottor Gervis.

Questi poi dice di aver trovato nella farmacia tascabile di Sprangue dell'atropina, la quale è un veleno narcotico. Egli ha mandato le egestioni al signor Herapath, a Bristol, perchè le analizzasse. La indisposizione osservata non può essere, secondo lui, attribuita all'indigestione di alimenti putridi o corrotti. Egli invece la crede effetto dell'atropina, che è un estratto di belladonna. Il pasticcio era sano.

Questa ultima circostanza è confermata dalla dichiarazione dell'agente Coles.

Il chimico Herapath rende conto del processo da lui seguito per analizzare gli avanzi del pasticcio e le egestioni che gli furono mandate dal dottore Gervis. Egli dice di aver constatate negli avanzi del pasticcio la presenza dell'atropina; e dichiara di avere la convinzione morale che questa sostanza venefica si trova nelle egestioni da lui esaminate, senza che possa darne la certezza legale. Egli pure ha trovato dell'atropina nel gabinetto farmaceutico di Sprague.

Vi sono in Italia i germi delle scuole normali superiori per le lettere e per le scienze e di queste scuole abbiamo supremo bisogno per formare i professori dei Licei e degli istituti tecnici e per risvegliare l'amore dei lavori originali in letteratura propriamente detta, in archeologia, in linguistica e sopratutto negli studi sperimentali.

La Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino, e il Collegio delle provincie dovrebbero essere coordinati per formare una scuola normale per le lettere senza internato. Riformate anche prima del 1848 quelle due istituzioni con questo intendimento, vi sono nell'Università di Torino buone tradizioni per conseguire quel risultato.

La Toscana possiede due istituzioni che si disturbano fra loro o poco fruttano se si mantengono separate, mentre convenientemente riunite potrebbero formare la maggior scuola normale superiore per le lettere del regno d'Italia; sono la Facoltà di lettere oggi riunita alla scuola normale di Pisa e la sezione di lettere e di scienze morali dell'Istituto superiore di Firenze. E poichè l'internato presso la scuola normale di Pisa ha sempre portato buoni frutti, sarebbe opportuno di conservarlo della nuova istituzione di cui la sede dovrebbe esser fissata dal Governo, mirando a soddisfare agli interessi generali della nazione e al lustro e profitto di quella scuola.

L'Università napolitana, chiamata ad essere la più ampia per il numero e per la varietà degli insegnamenti, com'è di gran lunga la più popolata di studenti fra tutte le Università italiane, dovrà aver sempre una Facoltà di lettere e di filosofia, dove sieno raccolti illustri insegnanti e dove quegli studi siano molto animati: sarebbe privare quelle provincie del grande beneficio che può portar loro questa Facoltà, se presso di quella non fosse creato un certo numero di posti gratuiti per quegli alunni distinti che intendono seguire le lezioni e gli esercizi di quella Facoltà e prepararsi così a divenire gli insegnanti dei Ginnasi e dei Licei.

Perciò vi sarebbero in Italia tre sole Facoltà di lettere e filosofia, specialmente indirizzate a provvedere di buoni insegnanti le scuole secondarie del Regno e nelle quali gli studii letterarii rigurgiterebbero quello splendore che non possono assolutamente avere oggi le Facoltà di lettere tanto moltiplicate e senza indirizzo come esse sono.

Come per formare i buoni ingegneri e gli insegnanti degli scuole secondarie, così sono necessari gli Istituti clinici per educare i giovani medici alla pratica. L'Italia possiede nella scuola di medicina di Santa Maria Nuova in Firenze un centro di studi pratici per la medicina e per la chirurgia, che ebbe sempre meritata fama, sia per la celebrità dei clinici che vi furono addetti, sia per i buoni metodi seguiti nella pratica istruzione dei giovani. Però quella scuola sola non può bastare in Italia, tanto più se si considera che ogni giorno si estende il numero dei comuni che mantengono *condotta* medica, e che non si possono obbligare tutti gli studenti di medicina a compiere gli studi pratici in Firenze.

Si dovrebbero perciò stabilire a Bologna, a Milano, a Napoli, a Palermo, a Torino delle scuole cliniche, sul modello di quella di Santa Maria Nuova, e il Consiglio superiore ritiene che s'arrecherebbe grande miglioramento all'esercizio dell'arte medica in Italia obbligando tutti gli studenti di medecina a fare due anni di studii pratici e a dare l'esame finale in uno dei sei Istituti clinici sopraddetti. In alcuni di questi Istituti sarebbero aggiunti insegnamenti ed esami speciali per coloro che aspirano all'insegnamento nelle Facoltà di medicina e agli uffici più cospicui dell'amministrazione sanitaria.

Il Museo di Firenze è chiamato a divenire una scuola normale superiore per le scienze fisiche, naturali e matematiche, dove i giovani che hanno ottenuto, secondo le norme stabilite dal regolamento universitario, i sussidii necessari per perfezionarsi in quelle scienze, troverebbero l'assistenza e i mezzi d'esperimentare che sono oggi costretti a cercare nelle scuole estere. Alla fine del corso vi sarebbe un esame il quale dovrebbe dimostrare l'attitudine degli alunni all'insegnamento di quelle scienze e che conferirebbe un titolo di preferenza nei concorsi alle cattedre dei Licei e delle Facoltà universitarie; naturalmente esami siffatti dovrebbero consistere in lavori originali e in ricerche sperimentali.

Anche un'Università come quella di Napoli deve pur avere una Facoltà completa di scienze fisiche, matematiche e naturali. Nè si potrebbero, so non con danno degli studi e della scienza, tasciare senza i relativi insegnamenti le ricche collezioni del Museo di Torino.

Si dovrebbero quindi stabilire tre scuole complete di scienze matematiche, fisiche e naturali in Italia, e queste sarebbero: il Museo di Firenze, la Facoltà di scienze dell'Università di Napoli e il R. Museo di Torino: presso queste tre scuole sole, le quali potrebbero anche col tempo prendere indirizzi speciali, si darebbero esami e gradi in quelle scienze e non dovrebbero quindi rimanere nelle Università che gli insegnamenti di fisica, di chimica, di botanica e storia naturale, uniti alle Facoltà mediche e destinati solamente agli studenti di medicina.

IL CAUCASO

Nella *Corrispondenza litografata Russa* leggiamo il seguente articolo colla data di Pietroburgo, 25 luglio.

I disordini prodottisi a più riprese dopo la sommessione del Caucaso Orientale, sono prova di elementi ostili che non aspettano che l'occasione di sollevarsi in quelle contrade. Ad onta dell'esperienza che quei montanari dovrebbero oramai avere della impossibilità di resistere alle nostre forze; malgrado l'abitudine ch'essi hanno presa da 7 anni, di occupazione ferma e regolare, abitudine che si traduce in un gran miglioramento della loro materiale situazione, malgrado tutto questo il primo avventuriero, un fanatico qualunque trova fra essi bastevole disposizione ad appoggiare le sue pretensioni per folli che siano, ed ancora più ad afferrare la prima occasione che loro si presenti per lasciar libero il loro istinto di ruberia. Quest'estate fu un'epoca particolarmente favorevole a simili tentativi.

L'emigrazione dei montanari del Caucaso occidentale, emigrazione fattasi l'anno scorso, e ben si sa in quali circostanze, aveva svegliato presso ai tzecensi lo stesso desiderio di abbandonare il suolo nativo. Siccome il Governo non aveva ragione alcuna di opporsi a questo disegno, ed anzi fra i vantaggi materiali che erano sicuri d'ottenere dividendosi le terre degli emigrati ed i vantaggi problematici che loro si promettevano in una patria nuova. Quelli che erano decisi di partire avevano venduto le loro proprietà, i loro utensili, ed aspettando il momento della partenza, si davano a tutte le suggestioni dell'ozio.

L'Amministrazione superiore comprese benissimo il pericolo della situazione; rinforzò le truppe nella provincia del Terek, e prese tutte le disposizioni necessarie nell'attesa di un sollevamento.

Il fatto non tardò a giustificare queste precauzioni; il 23 maggio ricevette il capo del distretto d'Ickeria la notizia che un pastore della frontiera d'Audia e d'Ickeria, per nome Taza Marzaeff, si era proclamato *iman*, ed aveva invitato per mezzo di proclami gli *auli* vicini a riunirsi sul monte Gamardouk per iscacciare gl'Infedeli. 200 Ickeriani risposero a questo appello, e si radunarono il 24 maggio sotto il comando del nuovo *iman*; ma, trovando il monte Gamardouk occupato da tre compagnie del reggimento di Koura, si diressero verso il monte Etichkort, nel Dargo, monte ove da gran tempo convengono le radunanze popolari dell'Ickeria. Là incontrarono il *naib* di Dargo, il quale, prevenuto dal capo del distretto d'Ickeria, aveva potuto radunare gli abitanti ed i militi del suo naibato, si gettò sui partigiani di Faza e li respinse con danno loro gravissimo. Il *naib* di Veden, egualmente prevenuto, troncò la ritirata di Taza e l'obbligò a rifugiarsi in una foresta. Oltre a ciò, per impedire la comunicazione fra gl'insorti ed i distretti vicini, fu attornisto ogni Comune dagli abitanti di Ichitchnia, di Argoun e di Lagorna. Questo complesso di provvedimento produsse la resa di Taza, che fu rimesso coi partigiani che gli restavano dagli abitanti di Khorotciai al capo del distretto di Veden.

Questa sommossa è senza importanza, ed è stata repressa dagli stessi abitanti, senza l'aiuto dei nostri soldati. Ma essi sentivano i nostri soldati dietro di sè, e ben si può supporre che senza questa circostanza forse non avrebbero così rigorosamente agito sui loro correligionari.

NOTIZIE ESTERE

La *Correspondance Générale autrichienne* del 30 luglio, pubblica la seguente nota:

Corrispondenze concordi berlinesi nei giornali moravi e slesiani, di data recentissima, negano con grande sicurezza, che da parte dell'Austria sieno state offerte delle concessioni al Gabinetto di Berlino relativamente a quei vantaggi speciali, dal cui conferimento la Prussia faceva dipendere la sua adesione alla fondazione definitiva d'uno Stato autonomo dello Slesvig-Holstein.

Queste smentite stanno in diretta contraddizione coi fatti. Fino dal 6 marzo, nel dispaccio che conteneva la risposta del Governo imperiale alla nota prussiana colle condizioni del 22 febbraio, che fu poi conosciuto, furono poste in prospettiva al gabinetto di Berlino importanti concessioni, sebbene non formulate precisamente, e non avrebbe dipeso che dalla Prussia di entrare in trattative su queste offerte. Tre mesi dopo il gabinetto imperiale mosse di nuovo la questione, benchè anche questa volta senza immediato successo, e dal 13 corrente il R. Governo ha dinnanzi precisamente formulate le relative proposte dell'Austria, la quale non cessò mai di mostrarsi condiscendente colla potenza amica, in tutto ciò che non si oppone agli interessi generali della Germania, e alla legittima autonomia dei ducati dell'Elba. Su ciò devesi del resto osservare che intorno al contenuto di tali proposte, specialmente in quanto si riferiscono ad oggetti militari, si sono sparse notizie abbastanza inesatte. Abbiamo creduto necessario porre in sodo tali fatti soltanto oggettivamente, affinchè il pubblico giudizio sia preservato dal pericolo d'essere indotto in errore da relazioni di giornali, come le suaccennate.

Leggesi nella *Nuova Presse* di Vienna:

Ci viene comunicato, che nei prossimi giorni attendesi da parte del ministero una pubblicazione, la quale avrà a surrogare quella che comunemente appellasi un programma. Vuolsi oggi anche sapere, che il 18 agosto, giorno natalizio dell'imperatore, escirà il rescritto di convocazione per la Dieta ungarica, e che la Dieta stessa si riunirà il giorno 20 ottobre.

L'apertura della Dieta croata, indetta pel 28 agosto, verrà aggiornata di altri due mesi, e così pure la Dieta transilvana verrebbe convocata nel mese di novembre. Stando alle nostre notizie, le Diete dei paesi al di qua del Leitha, verranno, secondo le prescrizioni della costituzione, convocate a tempo debito ancora entro l'anno corrente, onde discutere i bilanci della Dieta.

Il giornale di Praga, i *Narodni Listy*, presentano pel momento, in un articolo intitolato: « Il nuovo ministero per istrada », le domande irrevocabili della nazione boema. Gli impieghi dovranno essere occupati nei paesi della corona di Boemia, sopratutto gli impieghi superiori, da persone che non sieno ostili alla nazione, e che conoscano bene la sua lingua; che la legge relativa alla parità delle lingue nelle scuole medie sia sottoposta alla sanzione imperiale; che si facciano i più solleciti passi per introdurre la parità delle lingue nell'Università di Praga, che il bollettino delle leggi esca nel testo autentico czeco, che la lingua czeca sia ammessa in tutti i servizii pubblici, senza eccezione, a titolo d'idioma perfettamente autorizzato.

La *Correspondencia* dice che il governo spagnuolo nominerà dei consoli per le grandi città d'Italia, ove lo esigeranno gli interessi commerciali.

La stessa *Correspondencia* annunzia che tutti i documenti scambiati fra Firenze e Madrid relativamente al riconoscimento del Regno d'Italia saranno pubblicati in tempo utile; ma sin d'ora si può assicurare, secondo il foglio ministeriale, che questi documenti proveranno in modo indiscutibile che la Spagna ha fatto in favore del pontificato tutte le convenienti riserve, che non fu scambiata più di una nota per ciascheduno dei due governi, e che quello d'Italia non ha accampato alcune esigenza che abbia obbligato la Spagna a modificare in cosa alcuna le proposte del suo gabinetto.

Una corrispondenza di Cherburgo annunzia che la squadra inglese sotto gli ordini del contrammiraglio Daires, forte di sei bastimenti corazzati, di tre fregate e di una corvetta a vapore, sarà ricevuta il 14, al suo arrivo, dal signor di Chasseloup-Laubat, ministro della marina e delle colonie, imbarcato sulla corvetta a vapore la *Regina-Ortensia*. Il signor di Chasseloup-Laubat farà una visita ai lords dell'ammiragliato, i quali glieli restituiranno immediamente.

Il *Jornal do Commercio* di Lisbona annunzia che una fregata portoghese deve andare a Cherburgo per assistere alle evoluzioni delle squadre francese ed inglese.

È noto che la convenzione telegrafica internazionale conchiusa a Parigi l'aprile scorso ha lasciato alle potenze che non si erano fatte rappresentare alla conferenza la facoltà di aderirvi.

Ora la *Patrie* annuncia che il governo dei Principati Rumani, dietro invito della Sublime Porta, ha aderito a quelle stipulazioni.

Al *Corriere degli Stati Uniti* del 18 luglio si manda per telegrafo da Washington:

« Alcuni giornali hanno preteso che il marchese di Montholon dirigerà delle osservazioni al gabinetto di Washington a proposito della concentrazione di un numeroso esercito al Texas. Quest'asserzione è erronea. Il signor Montholon non ha presentato nè presenterà alcune osservazioni a questo proposito. Se al governo americano dovessero venir chieste spiegazioni, il signor Drouyn de Lhuys si rivolgerà direttamente al signor Bigelow.

« Il ministro di Francia è nelle migliori relazioni col signor Seward, il quale riguarda il discorso del signor Blair come un attacco personale. Il signor di Montholon mantiene del pari le migliori relazioni col signor Johnson, del quale il desiderio si è che i francesi non fondino nel Messico stabilimenti permanenti per sè. »

Una corrispondenza d'America dice che gli ufiziali dell'esercito imperiale messicano occupano tutto il Rio Grande, e che l'accordo il più perfetto esiste fra essi e gli ufficiali dell'esercito federale americano accampato sul confine del Texas.

L'imperatore Massimiliano, in data del 28 giugno ha diretto al signor Siliceo, ministro della istruzione pubblica e dei culti, una lettera in cui gli espone i suoi intendimenti per la organizzazione della istruzione pubblica nel Messico.

L'istruzione, scrive quel sovrano, dev'essere pubblica, e gratuita ed obbligatoria, almeno la primaria.

Lo studio delle lingue classiche e viventi, come pure quello delle scienze naturali, dovrà essere considerato come uno dei rami più essenziali.

Le lingue che sono la base di ogni sistema umanitario, costituiscono nello stesso tempo un esercizio intellettuale inapprezzabile. Lo studio delle lingue viventi è oggidì assolutamente indispensabile a un popolo, che voglia prendere la sua parte degli avvenimenti del mondo, e mantenere relazioni attive cogli altri popoli, particolarmente quando si tenga conto della eccezionale posizione geografica del paese.

La coltura delle scienze naturali poi, è il segno caratteristico di un tempo che si applica alla realtà, perocchè questa coltura ci insegna a vedere le cose che ci circondano sotto il loro vero aspetto, e ad impiegare tutte le forze dell'universo al servizio della volontà umana.

L'imperatore vuole inoltre che si abbia cura dell'educazione fisica e dell'armonia del suo sviluppo.

Le scuole speciali sono necessarie, egli osserva, allo sviluppo utile degli studi superiori e professionali, e conchiude raccomandando lo studio della filosofia, e impartendo alcune saggie norme sulla istruzione religiosa, sugli esami, sui professori e sui libri di testo.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

PARIGI, *31 luglio.* — Mi si dice che la circolare del signor Drouyn de Lhuys relativa alle trattative fra Roma e Firenze si è molto inspirata dei dispacci confidenziali indirizzati al Ministro degli affari esteri dal signor Sartiges ambasciatore di Francia a Roma. Questi dispacci potremo vederli nel prossimo libro giallo. Essi furono scritti dal sig. Sartiges sotto l'impressione dei colloqui avuti con lui dal signor Vegezzi quando veniva via dal cardinale Antonelli. Saranno dunque cose curiose a leggersi e che forse varranno a gettare un po' di luce su qualche punto rimasto ancora un po' oscuro di questo avvenimento diplomatico.

Non mancano degli ingenui i quali sperano di avere ben presto delle altre rivelazioni sulle trattative corse fra Vienna e Firenze per riguardo al riconoscimento dell'Italia. Io vi accenno alla persistenza singolare di questa voce, ma non ho quasi nemmeno bisogno di aggiungere che tutta la gente sensata non vi presta la menoma fede. Ciò che val meglio poi delle nostre individuali opinioni è il fatto stesso e cioè che nulla v'è di vero in tutto quello che se ne disse.

Salvo questa fiaba che alimenterà per qualche giorno la curiosità del pubblico, si può dire che la politica sia in vacanza. L'imperatore a Plombières ha ricevuto il signor marchese di Lavalette ministro dell'interno, senza dubbio per concertarsi sulle misure a prendersi per le prossime elezioni delle Lande, dove si presenta il signor Walewski e dove si presentano due candidati dell'opposizione nella persona del signor marchese De Dampierre e del signor Victor Lefranc.

È aspettato qui il barone Malaret.

Si parla del generale De la Rue, del conte di Casabianca e del generale Lahite come quelli che possono succedere al generale d'Hautpoul ch'era gran referendario al Senato e che è morto.

Già vi feci conoscere i temi singolari di composizione che furono dati dal signor Duruy, ministro dell'istruzione pubblica, agli allievi che concorrevano per la scuola normale o per i concorsi generali. Tutti vi hanno veduto un'intenzione di adulare il sommo imperante un po' troppo marcata e temo che questo signor Duruy sia un amico un po' pericoloso perchè appunto invaso da soverchio zelo. Voi sapete che a lui si deve il detto — L'imperatore è l'uomo più liberale del suo secolo —, detto che merita almeno qualche spiegazione perchè s'intenda sotto qual senso va accettato.

Capirete perciò che gli altri ministri sentono il bisogno di sorvegliarlo e lo si sorveglia sopratutto in occasione del discorso che deve pronunciare al concorso generale nel quale cercherà di rispondere certamente ai rimproveri che gli furono indirizzati da tante parti diverse. Dicono che questo discorso sarà letto in Consiglio sotto la presidenza dell'imperatrice. Capirete come il signor Duruy avendo introdotto nello studio della storia la passione politica contemporanea, potrebbe proporre l'elogio dell'imperatore regnante come tema al discorso latino.

Volete un esempio delle vicissitudini della vita umana? Uno di questi giorni il signor di Lamoricière si trovava a Parigi e volle combinazione che trovandosi nella contrada di Rivoli s'incontrasse a faccia a faccia con Abd-el-Kader.

Il generale Lamoricière era a piedi. Abd-el-Kader andava alle Tuileries in carrozza ed avea il gran cordone della legion d'onore sopra del suo *bournous*. Il generale fissò bene l'ex-emiro e questi alla sua volta si risovvenne di quegli a cui si era reso prigioniero. Ma la carrozza non si fermò, ed è questo il solo momento in cui due uomini siansi riveduti dopo il 1847.

Uno dei più antichi ufficiali del primo impero, il conte di Laborde, è morto. Era governatore del palazzo di Luxemburgo ed avea visto da vicino uomini e cose. Lo si diceva in possesso di documenti importantissimi, ma che avrebbe abbruciato prima di morire.

Il signor Ducoux, che lo sciopero del facchieral ha posto in rilievo, ha intentato un processo al *Siècle* perchè ha stampato che il biglietto porta ora la iscrizione obbligatoria di una mancia di centesimi 25.

Il signor Ducoux ha ragione, non è vero?

Il procuratore Tucker produce l'atto contenente le convenzioni matrimoniali dei coniugi Sprague, dal quale risulta che la moglie si è riservata la proprietà de' suoi beni dotali, e che i benefici da lei accordati al marito devono cessare se la figlia premorisse alla propria madre, tutto dovendo allora passare al fratello della sposa.

Il difensore di Sprague contesta le deposizioni fatte, e insiste sull'assenza di ogni interesse che avrebbe potuto avere il suo cliente a propinare il veleno alle quattro persone già indicate, domandando che non si dia corso ulteriore al procedimento, e che non si rinvii la causa dinanzi ad una altra giurisdizione.

Sprague dichiara ch'egli intende sostenere non esser punto colpevole.

Il tribunale esige una cauzione di 1000 lire sterline (25 mila lire italiane) e due sigurtà di 500 lire sterline per garentire la comparsa di Sprague alle prossime Assisie. Il suocero signor Chalker si obbliga a fornire la cauzione di 1000 lire sterline.

Quando ci perverrà, daremo il seguito di questo interessante dibattimento, la prima fase del quale offre tanti lati alla ponderazione.

Ora ci piace passare nel recinto del tribunale correzionale di Parigi, ove, grazie alla originalità de' nostri amici ed alleati i francesi, il sorriso non di rado schiude le labbra del grave magistrato, mentre spalanca rumorosamente quelle del pubblico, che vi assiste sempre numeroso come ad uno spettacolo variato ed allegro e, ciò che più monta, gratuito.

Per l'intelligenza del racconto, convien premettere che la pesca è proibita nel dipartimento della Senna dal 15 aprile al 15 giugno, stagione della frega.

Un brigadiere guarda-pesca viene a raccontare dinanzi al tribunale correzionale ciò che gli è toccato per aver ricordato ad un pescatore le prescrizioni della legge.

L'11 giugno, egli dice, quindi 4 giorni prima dell'apertura legale della pesca, io facevo un giro sulle rive della Senna, nel comune di Grenelle, accompagnato, a qualche distanza, da due delle mie guardie, quando ecco m'imbatto in un signore che costeggiava il fiume con due lenze in mano. Supponendo che stesse per gettarle nell'acqua, gli feci osservare che il tempo della proibizione non era ancor passato, e che quindi, se lo avessi veduto a pescare, io sarei stato obbligato a redigere processo verbale della contravvenzione da lui commessa. Questo signore accolse molto sinistramente il mio cortese avviso, mi rise in faccia e tirò innanzi, gridando ad altri pescatori che stavano disposti lungo la riva, e che per conseguenza erano in contravvenzione e doveano temere la mia presenza: in acqua, in acqua, il brigadiere!

Pres. Questo signore vi minacciava di gettarvi nell'acqua?

Test. Non credo che egli volesse far questo; ma ben voleva aizzare contro di me gli altri che avevo colto in flagranti di pesca. Invot a non gridare così, dicendogli che altrimenti sarei stato obbligato a farlo arrestare dalle mie guardie.

Egli mi rispose che se ne imbuscherava di me, delle mie guardie e della polizia; che egli non pescava, e che io non aveva niente a fare con lui. Io stesi allora la mano per prenderlo pel braccio invitandolo a seguirmi; ma egli mi afferrò per la gola, trattanto che suo cognato, raggiungendomi per di dietro, mi lasciò andare un pugno sulla testa e poi se la diede a gambe. Il sig. Vivarot però non potè sfuggire alle mie guardie, che lo trassero dinanzi al commissario di polizia.

Vivarot. Io sono ragionierc; per tre anni io sono stato capo del contenzioso in una delle grandi case di commercio di Parigi, io conosco le leggi di terra e di mare, e non le ho mai trasgredite.

Pres. Ma non siete punto accusato di contravvenzione sulla pesca, ma di minaccie e di violenze contro un agente dell'autorità.

Vivarot. Ah! così non mi si può intentare un processo di pesca, e me se ne fa uno di tendenza!

Pubb. Min. In questo affare non havvi tendenza che per parte dell'imputato, e grandissima, a minacciare, a ingiuriare ed a percuotere.

Vivarot. Io, me ne intendo io, che sono stato capo del contenzioso e che conosco le leggi. Il brigadiere avea diritto di acchiapparmi nell'atto che avessi pescato. Non pescando io, egli non avea diritto di interpellarmi. Facendo ciò che non gli appartiene, egli non era più per me un guarda-pesca, ma un mio eguale, un privato a cui potevo rispondere come meglio mi garbava.

Pres. Non era possibile fraintendere lo scopo delle parole rivoltevi dal brigadiere.

Vivarot. Io non ammetto comunicazioni ufficiose per parte di un guarda-pesca. Queste non sono il loro forte: il loro forte io lo conosco: egli è di acchiappare più pescatori che possono, e quando ne' possono, il loro forte si è di divenirne idrofobi e di rompere i cilarrini a quelli che non hanno potuto rendere vittima della loro sorveglianza.

A questo schizzo del guarda-pesca, l'uditorio scappa in una forte risata, alla quale francamente si associa lo stesso brigadiere.

Quest'ultimo tratto pon fine ai dibattimenti, e il signor Vivarot, sempre serio, sempre avvolto nella sua dignità di capo del contenzioso, si ritira dopo aver udito la sua condanna a 50 franchi di multa.

biglietto, ma bensì nelle tariffe esposte alle stazioni che si trova quell'aggiunta poco piacevole per il pubblico.

Il signor La Ronciere Nourry parte dimani per Cherburgo — dove va ad inalberare la sua bandiera sul *Magenta*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, contiene:

1. Un R. decreto del 10 luglio a tenore del quale l'associazione in accomandita con azioni al portatore denominata la *Virginia*, Società industriale delle Miniere in Valsassina, presso Lecco, sedente in Bergamo, costituita in virtù di due atti notarili, n° 585 e 586 dell'8 giugno 1863, rogati G. Cattaneo in Milano, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nell'istromento del 3 giugno di detto anno allo stesso rogito, introducendovi le aggiunte specificate in questo decreto.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

3. Promozioni nel personale del corpo d'intendenza militare.

CRONACA DI FIRENZE

Oltre lo spedale di Santa Maria Nuova, la Commissione del Consiglio sanitario provinciale di Firenze visitò in più e diversi giorni dedicando ad ogni stabilimento varie ore, lo spedale di Santa Lucia, quello di Bonifazio, quello di San Giovanni di Dio, della Maternità, degl'Innocenti, il Sifilicomio, l'Ufficio sanitario ed il carcere delle Murate.

Sappiamo inoltre che detta Commissione farà presto un rapporto generale sullo stato attuale di quei stabilimenti notandone i pregi ed i difetti, e proponendo tutto quello che crederà più utile nell'interesse dell'umanità e del paese.

Noi esortiamo la Commissione sanitaria provinciale a continuare con l'attività finora dimostrata, e siamo certi che il paese ed il Governo le ne saranno grati.

Il Consiglio scolastico della provincia di Firenze avverte, che in ordine alla deliberazione consigliare del 28 del mese in corso gli esami di patente di magistero elementare per le femmine, invece del di 10, come era stato annunziato, avranno effetto il 17 del prossimo agosto alle ore 10 antimeridiane nel locale del R. Liceo Dante.

Le istanze potranno essere presentate utilmente fino al di 9 dello stesso mese.

Il commendatore Lanza ministro dell'Interno partì martedì sera alla volta di Bologna con il treno ordinario delle 9 e 10 minuti.

Lunedì scorso presso Pontassieve fu arrestato un tale che confessò di essere disertore del reggimento Lancieri che trovasi di guarnigione a Firenze.

Nella notte dal 1 al 2 agosto, le guardie di pubblica sicurezza trovarono smarrito per le vie della città un bambino di circa tre anni.

I suoi parenti possono far capo alla Questura.

Da qualche tempo in qua nei dintorni di Firenze si aggirano alcuni malfattori che raccomandiamo in special modo ai RR. carabinieri.

L'altro ieri, un pacifico cittadino che trovavasi a Camerata presso San Domenico di Fiesole, fu formato da un malandrino, che minacciandolo di morte gli tolse il portamonete ed alcuni oggetti di valore che aveva indosso.

Un tale che guidava un barroccino per le vie della città, e che frustava spietatamente il proprio cavallo affinchè andasse di gran carriera, il 29 luglio urtò una bambina di due anni, e passandogli sopra con le ruote del suo veicolo le fece perdere miseramente la vita.

Alcuni carabinieri giunsero subito ad arrestare quel barrocciaio, che sarà sottoposto a processo e dovrà rispondere all'accusa di omicidio colposo.

Buon numero di oziosi e vagabondi che andavano poco onestamente industriandosi per campare la vita, furono arrestati ieri dalle guardie di pubblica sicurezza.

Riceviamo per la posta da Savona la seguente dichiarazione stampata:

DICHIARAZIONE

DI TUTTI GLI UFFICIALI DEL 1° REGGIMENTO FANTERIA

Brigata del Re.

Gli ufficiali tutti indistintamente del 1° reggimento fanteria, commilitoni del luogotenente colonnello cav. De Villata, avevano determinato di rimanere estranei alle dispiacevole polemiche che alcuni giornali intavolarono a danno dell'onoratezza del prefato ufficiale superiore.

Ora, dopo l'appello fatto dal cav. De Villata alla pubblica opinione, la quale avrà certamente sospeso il suo giudizio sino a quando vengano pubblicati i documenti e dichiarazioni, che il medesimo sta procurandosi a piena sua giustificazione, vedendo come alcuni giornali continuino le stesse polemiche, spontanei si sono determinati ad altamente dichiarare che essi tutti hanno intima convinzione, avere mai sempre il luogotenente colonnello cav. De Villata, in 28 anni di servizio, in ogni tempo e luogo adempiuto onoratamente ai doveri dalla sua divisa prescrittigli; e quindi lo gridano in faccia a tutti scevro di quelle turpitudini, delle quali lo si vuole imputare, intimamente convinti, che l'esercito condivida gli stessi loro sentimenti.

I medesimi ufficiali sperano pertanto che l'onestà del giornalismo sospenderà qualsiasi polemica sino a fatto compiuto.

Savona, li 31 luglio 1863.

Gli Ufficiali del 1° Regg. Fanteria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Ricette preservative. — Il signor Crocci, farmacista a Camerlata, scrive, in data del 31 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

Quando il cholera venne a funestare questa provincia nell'ultima sua tornata del 1855, io mi trovava nel comune di Gravedona sul lago di Como, nella mia qualità di farmacista. Durante il tempo che il flagello desolava quel paese, io venni designato a direttore dell'ospizio per gli ammorbati, al quale i medici inviavano non solo questi, bensì anche molte tra le famiglie colpite, onde venissero segregati e posti in osservazione.

Mentre io pei cholerosi non doveva che obbedire al dettato del medico, per gli altri non ancora affetti dal morbo volli esperire un trovato preservativo suggeritomi dalla farmaceutica, ripromettendomi da esso un esito felice.

Preparai una bibita conforme alla ricetta qui sotto, dalla quale ottenni un effetto maggiore dello sperato, poichè nessuno di essi fu colto dal cholera, per quanto questo continuasse.

Ora che pressano le circostanze, ed è duopo usare di tutti i preventivi riguardi, io non voglio fare un segreto della mia ricetta, che raccomando ai miei colleghi di tener in pronto per ogni evenienza:

Vino di Malaga vero, litri 1 — Elettuario diacordio, grammi 30 — Landano liquido del Sydenam, grammi 6 — Santonina pura grammi 3.

Al primo manifestarsi della diarrea si prenda di tale bibita una dose pari ad un bicchierino di rosolio se adulto, un terzo di essa se fanciullo, e di ripeta tre volte al giorno, mattino, mezzodì e sera.

L'autore della ricetta raccomanda poi un regime dietetico eccezionale, l'uso cioè di carni bianche e minestra di puro riso. Noi siamo però di parere che anche l'uso di buone carni di manzo non invaliderebbe la efficacia del rimedio.

Cogliamo quest'occasione per rammentare un'altra ricetta che troviamo in un'*Istruzione al popolo* del cavaliere dottor Giuseppe Ferrario, e la cui efficacia fu provata dalla esperienza:

Questa ricetta è una mistura composta di un'oncia di polpa tamarindo, un danaro di laudano liquido e quattro once d'acqua con un'oncia di sciroppo diacodio, da prendersi a cucchiaiate ogni quarto d'ora circa, nel frattempo che si cerca il medico. La detta dose di mistura per gli adulti puossi replicare due, tre ed anche quattro volte nel corso di 24 ore, giusta la gravezza dei sintomi e secondo le prescrizioni del medico curante. Nessun cibo, ma brodo e limonata semplice, od anche acqua ed aceto per bevanda, calda o fredda, secondo il desiderio del malato.

Omicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, del 2 agosto:

Nelle ore pomeridiane di ieri, in un ballo tenuto nella frazione Gascinette, certa A. D., per motivi di gelosia, uccideva con un sol colpo di coltello il nominato Vaccarino Luigi del fu Giuseppe, d'anni 29, da San Maurizio.

L'omicida venne tosto arrestato da quelle guardie campestri e consegnato all'arma dei reali carabinieri.

Suicidio. — Ieri sera verso le 7 1/2, scrive la *Gazzetta di Genova* del 1° agosto, la via Lomellina era contristata da un orribile fatto. Una giovane domestica, certa Baldrini Maria, da Dezenzano, si precipitava da una finestra del quarto piano della casa che porta il numero 24. Essa toccava appena il 20° anno.

Fu trasportata semiviva all'ospedale.

Viene attribuita ad uno sfortunato amore la causa della funesta risoluzione.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Milano un nuovo giornale commerciale e politico, che s'intitola *Il Sole*, e gli auguriamo che splenda a lungo.

Parricidio. — Il *Pungolo* di Milano racconta, che il 30 luglio, un certo Francesco Redaelli, pollaiolo d'Inverzago in Brianza, in seguito ad una contesa avuta con suo figlio Angelo, pure pollaiolo, ricevette da lui tale un orribile colpo di bastone in sulla testa, che la mattina appresso egli era cadavere.

Biglietto di ricatto. — Leggiamo, in data del 30 luglio, nel *Pungolo* di Napoli:

Un bass'ufficiale d'artiglieria, addetto alla custodia della polveriera di Posilipo, riceveva l'altro ieri un biglietto di ricatto.

Avvertitane l'autorità politica, questa disponeva alla Posta un servizio speciale per sorprendere, possibilmente, il colpevole nell'atto che sarebbe andato a ritirare la risposta.

Presentatosi diffatti un individuo a chiedere la lettera in questione, veniva, dalla guardia ivi appostata, seguito destramente fino al suo domicilio.

Invitato quindi a recarsi in questura e vedendosi scoperto, confessava il suo delitto. Egli fu riconosciuto per essere un impiegato ministeriale!

Gli atti saranno quanto prima trasmessi al potere giudiziario.

Le Sabine odierne. — I ratti, scrive la *Patria* di Napoli del 31 luglio, sono di moda. Il giorno 26, certa G. I. di Gaetano, scompariva dalla casa paterna, rapita, a quanto dicesi, dal proprio innamorato, che più volte aveva manifestato l'intenzione di mandare ad effetto una simile determinazione. Nella notte poi del 26 al 27, un tal G. C. entrava furtivamente in una casa in via Guantai Nuovi, e vi rapiva la sua fidanzata, giovanetta in sui 15 anni.

Lazzaretto di Nisida. — Scrivono al *Pungolo* di Napoli, del 30 luglio, che i pontoni, sui quali stavano a Nisida i galeotti, vennero trasportati a Pozzuoli.

A tutto il 29 il numero dei legni che stanno presso quel lazzaretto a scontare la quarantena, era ridotto a 24. — Cinque avevano preso libera pratica nello stesso giorno.

I borsaiuoli in Turchia. — Nel *Journal de Constantinople* del 12 si legge:

Mehemet-bey, capo della polizia di Pera e di Galata, riuscì a scoprire una società che possedeva delle macchine telegrafiche per ricevere le notizie trasmesse dall'Europa all'ufficio telegrafico di Pera, e viceversa.

La prima visita domiciliare fatta sabato 1 del mese in una casa di Pancaldi, dava per resultato lo scoprimento di una macchina telegrafica e l'arresto di due persone.

Il proprietario della macchina che trovasi ad Ada-Bazar presso Ismit, fu pure arrestato dagli agenti di polizia, e confessò che la Società del telegrafo clandestino esisteva già da lungo tempo; che molti socii dopo essersi arricchiti cessarono da farne parte, e ch'egli stesso andò due volte in Francia a fare compera di apparecchi e di macchine per la telegrafia.

Come i nostri lettori avranno già capito, la Società telegrafica di Costantinopoli non aveva altro scopo tranne quello di speculare sui fondi pubblici, sapendo le notizie prima di tutti gli altri.

Una professora. — I giornali americani annunziano che miss Maria Mitchell fu nominata professora del *Vassar female college* a Ponghkeepsie.

Miss Maria Mitchell gode un bel nome fra i cultori dell'astronomia; essa scoprì una cometa poco tempo fa, ed ebbe perciò in dono una medaglia d'oro dal re di Danimarca.

Avvocati negri. — A Nuova-York, scrive la *France*, nel ruolo degli avvocati patrocinanti vi è pure un negro che difende molte cause e che parla molto bene.

Anche a Washington vi è un avvocato negro.

Corse di cani. — Avevamo già delle corse di vario genere, ed ora i giornali di Berlino ci apprendono che, il 23 decorso, nel *giardino svizzero* presso la Porta Reale ebbe luogo una prima corsa di cani.

Statistica criminale. — Nel 1864 in Inghilterra furono commessi 51,058 delitti, dei quali 18,226 furono giudicati dai tribunali.

Nello stesso anno, in Inghilterra e nel paese di Galles vi furono 100,067 casi di ubbriachezza. L'anno prima, 1863, non ve n'erano stati che 94,745.

Necrologia. — La *Corrispondenza generale austriaca* del 30 luglio annunzia che il presidente dell'Accademia delle scienze a Vienna, barone di Baumgartner, è morto la notte antecedente in età di 72 anni.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Torino tre opuscoli, pubblicati dall'*Unione Tipografico-Editrice*, i quali non sono punto dilettevoli, bisogna convenirne, ma tornano utilissimi a' contribuenti, risparmiando loro delle noie non poche.

I tre opuscoli hanno per titolo Norme ed esempi per le *Dichiarazioni e rettificazioni dei redditi di ricchezza mobile*, per le *dichiarazioni della rendita dei fabbricati* e per le *dichiarazioni della vendita dei terreni*.

In essi è stato raccolto tutto ciò che a' contribuenti importa di conoscere rispetto alle tre imposte, di cui le due prime si applicano a tutto il Regno e l'ultima alle sole provincie subalpine, affinchè possano eseguire le dichiarazioni stabilite dai regolamenti e le quali si debbono fare nel mese di agosto. Si potrebbe pertanto dire che sono *opuscoli di attualità*, ma pur troppo è un'attualità che dura sempre, almeno sino a tanto che qualche genio non insegni il modo di far senza delle imposte.

Le norme sono scritte con molta chiarezza e precisione, e gli esempi e moduli ne facilitano ancor l'intelligenza e rendono a' contribuenti più spedito il far le dichiarazioni. Si vede che è lavoro compilato da persone esperte e che conoscono assai bene la materia. Gli opuscoli non costano che 40 centesimi ciascuno.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Le acque ferruginose di La-Bauche in Savoia — *Annotazioni del* dott. cav. Gioacchino Valerio. *Torino 1865.*

L'egregio autore delle *Terme di Saint-Moritz*, ha voluto regalare all'Italia un'altra breve, ma piacevole monografia *sulle acque ferruginose di La-Bauche*. Incomincia l'autore col tesserci l'istoria geologica di quella graziosa località della Savoia, appartenente al signor conte Crotti. Sono queste acque essenzialmente ferruginose, contengono pure l'acido cremico specialmente allo stato di crenato di protossido di ferro, di potassa e di ammoniaca, nonchè notevole dose di bicarbonate di calce, di magnesia, di ferro, di manganese, di ammoniaca, nonchè fosfati, cloruri, ioduri, silice, glerina ed estratto ulmico. Queste acque, che scaturiscono limpide, e che hanno gradevole sapore, possono benissimo ed anzi spediscono in commercio senza che soffrano la minima alterazione, non contenendo eccessiva copia di acido carbonico.

A La-Bauche fino ad ora non esiste uno stabilimento balneario, ma noi speriamo di vederlo erigere, imperocchè bagni di tal natura potrebbero riuscire utili; nè sono poi troppo abbondanti gli stabilimenti di cosiffatto genere.

Le acque della La-Bauche e più quelle ferruginose in genere, che tanto bene sono state studiate dal Callaud e quindi da molti altri, fra i quali dal Corneglian, dal Belouino, e più di recente dal Guillard e dal nostro Valerio, sono di tale importanza che rendonsi utilissime in tutti gli stati morbosi, ove il sangue e l'organismo sono depauperati; ed anco nelle malattie cutanee scrofule e lente, non che nella vertigine anemica, nelle affezioni reumatiche, nel linfaticismo, nell'emorragie passive, nella scrofula, nella clorosi, nell'amenorrea, e fin anco nelle convalescenze delle gravi infermità, e negli individui che senza essere malati sortirono dalla natura fragile e delicata costituzione. Il dott. Valerio le ha esperimentate utilmente, ed assieme a lui altri medici distinti delle provincie sarde. Sebbene qui in Toscana si abbondi di acque ferruginose, tuttavolta, noi crediamo che per contenere le nostre troppo acido carbonico, possono e debbonsi, in certi individui troppo eccitabili, preferire quelle di La-Bauche. Mancandoci lo spazio, nè dovendoci in un giornale come è questo troppo dilungare sopra un soggetto che appartiene alla terapeutica, consigliamo i medici a voler consultare l'opuscolo del cav. Valerio, chè lo troviamo davvero degno di ogni considerazione.

Bollettino sanitario d'Ancona.

Dal mezzodì del 1° al mezzodì del 2 agosto, si verificarono 99 casi di cholera, ed i morti furono 40.

Bollettino straordinario militare del presidio d'Ancona.

Dal mezzogiorno del 31 luglio al mezzogiorno dell'1° agosto casi 6, morti 1.

NOTIZIE ULTIME

Il sig. di Malaret, ministro plenipotenziario di Francia a Firenze, avendo ottenuto un congedo di due mesi, parte colla sua famiglia questa sera per Livorno, d'onde s'imbarcherà per la Francia, recandosi a Parigi prima d'intraprendere un viaggio di diporto.

Diamo le conclusioni della Commissione su le nuove opere pubbliche da costruirsi in Firenze, compresi in cinque articoli, di cui i primi quattro vennero adottati nella seduta del 2 corrente dal Consiglio comunale di Firenze. La discussione e votazione dell'articolo 5 avrà luogo sabato venturo.

1. Che sia approvato il progetto dell'ingegnere cavaliere Poggi e del suo aiuto, ingegnere Gori, del 15 maggio 1865 per la costruzione delle sezioni 3ª e 4ª del nuovo viale con le seguenti modificazioni:

a) che sia soppresso il piccolo piazzale progettato presso la Porta a Pinti.

b) che all'emissario lungo il viale sia sostituito quello attraverso il quartiere della Mattonaia e le vie della Colonna, della Sapienza, ecc.

2. Che sia domandata la facoltà di espropriare i terreni ed edifizi delineati e segnati in colori rosso e roseo nel disegno dell'ingegnere Poggi relativo al viale ed alle sue adiacenze sulla sponda destra dell'Arno: il quale disegno, firmato dal gonfaloniere, sarà unito alla presente deliberazione, e ne farà parte integrante.

3. Che il Consiglio si riserva di approvare li studi particolareggiati del nuovo viale e delle sue adiacenze nelle sezioni 1ª, 2ª, 5ª, e 6ª, e di determinare i terreni da espropriare definitivamente per queste quattro sezioni.

4. Che sia dalla Giunta instituita una Commissione con l'incarico di apparecchiare un progetto di piano regolatore di allineamento del territorio attuale del comune di Firenze e di quello che va ad essergli aggregato, tenendo conto dei progetti approvati, delle nuove occorrenze del comune e del progetto di cinta daziaria con le sue modificazioni in massima deliberate.

5. Che sia approvato il compromesso coi signori Creswell e Breda e compagni per la esecuzione del nuovo viale, stipulato dal gonfaloniere nel dì 21 luglio 1865, insieme all'allegato A, e che il gonfaloniere sia autorizzato a devenire alla stipulazione del relativo contratto.

Scrivono da Pesaro all'*Appennino*:

Ieri sera (1° agosto) alle ore 8 1/2 circa il delegato di pubblica sicurezza Alessandro Ferro in pubblica via da mano ignota ricevè un colpo di pugnale che in pochi istanti lo ha reso cadavere. In ogni ordine di cittadini, l'orrore è pari all'indignazione.

Il povero Ferro lascia dietro di sè una moglie e tre figli. Il Governo lo teneva in buon conto per la sua condotta non solo, ma per la molta capacità dimostrata in difficili occasioni, nelle quali rese importanti servigi.

Leggesi nell'*Italie*:

Lettere da Tunisi recano che alcuni italiani pescatori di corallo furono insultati ed attaccati a Biserta da *zuavi* e indigeni. La bandiera italiana non sarebbe stata rispettata.

Stante le pratiche fatte immediatamente dal console d'Italia furono operati alcuni arresti, ed il Consolato procede ad una inchiesta per determinare quale riparazione debbasi chiedere per ciò che avvenne.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle cinque Obbligazioni dello Stato, creazione del 1849, estratte con premio il 31 luglio 1865.

Il N. 2494 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 36,986

Il N. 1275 id. il secondo » 11,060
Il N. 4450 id. il terzo » 7,373
Il N. 7453 id. il quarto » 5,900
Il N. 8497 id. il quinto » 460

Numeri delle 236 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

108	3453	7004	9567	13216	17149
310	3563	7049	9750	13221	17154
343	3809	7052	9795	13270	17169
373	3812	7065	9808	13322	17176
680	3858	7241	9955	13490	17287
799	3880	7249	10171	13530	17345
842	3887	7466	10183	13637	17380
900	3950	7478	10212	13684	17433
1011	3954	7517	10246	13743	17470
1016	4039	7823	10322	13805	17509
1081	4104	7734	10334	13828	17512
1143	4276	7776	10336	13985	17622
1152	4323	7791	10585	13993	17770
1178	4361	7805	10588	14010	17886
1191	4408	7838	10648	14160	18062
1342	4452	7929	10815	14201	18212
1386	4517	7971	10844	14580	18510
1500	4900	8090	10970	14670	18725
1823	4935	8092	11199	14698	18765
1870	5066	8120	11237	14744	18835
2039	5094	8161	11372	14833	18925
2158	5136	8224	11382	14901	19052
2181	5238	8325	11670	15248	19039
2292	5288	8368	11801	15425	19056
2332	5404	8381	11849	15444	19098
2393	5448	8435	11903	15698	19158
2456	5602	8565	12055	15838	19181
2572	5885	8591	12063	16000	19188
2578	5927	8649	12106	16078	19484
2600	6065	8689	12164	16175	19507
2660	6147	8758	12293	16279	19588
2744	6221	8777	12381	16360	19605
2787	6245	8801	12489	16404	19654
2844	6317	8906	12514	16638	19666
2907	6344	8923	12574	16739	19734
2951	6374	9034	12746	16773	19872
2977	6561	9048	12813	17004	
3094	6604	9149	12840	17005	
3198	6720	9368	13024	17073	
3261	6722	9483	13035	17080	

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 1. — La regina partì per le provincie Basche.

Ems, 1. — Ieri è arrivato il principe Cuza.

Londra, 1. — Il sig. Thornton, ministro d'Inghilterra a Montevideo, recossi in missione speciale nel Brasile per rannodare i rapporti ufficiali tra i due Stati.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Zeidler* crede che accadrà una crisi dinastica e sociale nei Principati Danubiani.

Vienna, 2. — Il gabinetto austriaco ha fatto alla Prussia alcune proposte per regolare la questione dei ducati.

Costantinopoli, 31. — Il vice re d'Egitto partì per Alessandria.

Ieri morirono di cholera 160 persone.

Madrid, 2. — L'*Epoca* assicura che sono comparse nelle montagne di Soria alcune bande di legittimisti. Il loro grido sarebbe di: *viva la Spagna, viva il cattolicismo.*

Un dispaccio farebbe credere che sia avvenuto un movimento in senso Carlista nella provincia di Guadalaxara.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3 agosto.

	agosto 1	agosto 2
Fondi francesi 3 0/0	67 75	67 70
Id. id. fine mese	67 80	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi	90 3/8	90 1/2
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 —	64 90
Id. id. in liquidazione	64 95	64 80
Id. id. fine mese	65 20	65 —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	737	740
Id. » » italiano	466	468
Id. » » spagnuolo	465	462
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	275	275
Id. » Lomb.-Veneto	189	190
Id. » Austriache	112	110
Id. » Romane	217	217
Obbligaz. » »	204	201
» » Ferr. Savona	200	—

Torino, 2. Rendita italiana . . . 66 27 1/2
» fine agosto 66 65
Certif. dell'ultimo prestito . 65 70

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, il 2 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente Lu	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 °/₀	64 60	64 55				
» sottoscrizione					65 60	
3 °/₀	42 70	42 50				
Imprestito Ferriere					85	
Obbl. Tesoro tosc. 5 °/₀ p. 10					101	
Azioni Banca Nazion. Toscana	1693	1688				
Cassa sconto Toscana in sott.					180	
Banca di Credito Italiano						
Obblig. Tabacco 5 °/₀					99	
Azioni Strade ferrate livorn.	73	72 1/2				
Obbl. 3 °/₀ dette	217 1/2	217				
» 3 °/₀					100	
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.					48	
Obbl. dette tutte pagate					363	
Imprestito comunale 5 °/₀					87 1/2	
Detto di Napoli						
Detto di Siena						
Obbl. Str. ferr. Maremm. 5 °/₀	69 90	69 70				
Azioni Strade ferr. Merid.	329	315				
Obbl. 3 °/₀ dette	196	185				
Obbligazioni demaniali	393	392 1/2	394 1/2	394		
Panteleg. Caselli						
Mol. Barsanti Matteucci 1.a s.a						
» 2.a »						
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi					65	
3 °/₀ idem					43	

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 °/₀ 64 60

Milano, il 1° agosto 1865

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/₀	cont.			64 50 55
» » »	spezz.			64 60 65
» » »	fine c.	64 75	64 70	
» » »	fine p.			
Certificati del	cont.			
nuovo prestito	fine c.			
» intestata »	cont.			
» » 1 apr.	cont.			
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V. 1850 1 giug.	cont.		94	
AZIONI. Banca nazionale 1 gen.	cont.		1625	
» » »	fine c.			
» Banca di Credito it.	cont.			
» »	fine c.			
» Cassa sconto Tosc.	cont.			
» »	fine c.			
» Canali Cavour	cont.			
» Strade ferrate L.-V. »	fine c.		480	
» » Merid. 1 mag.	fine p.			
» » 1 gen.	fine c.		320	
» Pubblico Macello	fine p.			
Omn. Strade ferrate L.-V. »	cont.		470	
» Merid. 1 apr.			240	
» Livor. 1 gen.			184 50	
» Canali Cavour »			213	
» Beni demaniali 1 apr.			392 50	
» Della Città 1860 5 °/₀			85	
» CC. SS. di Milano »				
» Della Città rimbors. con pr.			32	

Genova, il 1° agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	64 30	64 25	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	64 65	64 27 1/2	» » » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	64 60	Cassa sconto cont.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—	» » f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 omis.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » f. m.	—	—	» » » f. m.	408 1/2	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	» » » f. pr.	410	408 1/2
3 °/₀ » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
4 °/₀ Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1849 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 °/₀ Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 °/₀ Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
3 °/₀ » 1855 cont.	—	—	Ob. » 3 °/₀ cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» » f. m.	1640	1622	» » f. m.	392	394 1/2
» » f. pr.	—	1630	5 °/₀ Romano	—	—

Torino, il 1° agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. R.	in liquidazione Mattina G. p. d. R.	Mattina
Consolidato 5 °/₀	64 35	— — —	64 25 1/2 31 agosto
» Piccole rendite da L. 50 a 200	64 50	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	65 75	— — —	— — —
FONDI PRIVATI			
Banco sconto e sete	237	— — —	— — —

Col giorno 31 luglio essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* in Torino,

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richiegono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Nella Libreria **PAGGI** *in faccia al Palazzo non finito*

PROGETTO di un Regolamento di polizia sanitaria, sull'assistenza medica e chirurgica, sulla constatazione dei decessi, ecc. ecc. compilato da una Commissione medica per il Municipio di Firenze.

Prezzo L. it. 3.

Sarà spedito franco per posta a chi ne rimetterà l'importo con vaglia e con francobolli.

AGENZIA INTERNAZIONALE
PEI DIRITTI
DI AUTORE, INVENTORE O FABBRICANTE

Essa ha per iscopo di **tutelare** ed **attuare** i diritti di **Autore**, di **Inventore** o di **Fabbricante**: 1° coll'adempiere pegli interessati le formalità prescritte dalle leggi all'acquisto di cotali diritti; 2° di sorvegliare e perseguirne la violazione in Italia ed all'estero; 3° di percepire i diritti di autore nelle rappresentazioni teatrali in Italia e fuori.

Dirigere ogni domanda con lettera affrancata al signor PAOLO BIANCHI in Firenze, corso dei Tintori, n. 31.

FIRENZE Fratelli PELLAS fu L. GENOVA
tipogr., litogr., editori

IL NEGOZIANTE ITALIANO o *La scienza commerciale*, del prof. Boccardo. — 1 vol. . . . L. 10 —

ARITMETICA o *Contabilità commerciale* di G. B. Ricchini, contabile della Cassa Generale di Genova. Ottava edizione, 1 vol. . . . 5 —

L'ITALIA E IL CANALE DI SUEZ, operetta popolare di G. Sapeto. — 1 vol. . . . 2 —

CORRIERE MERCANTILE, giornale politico-commerciale di gran formato, che pubblicasi in Genova da 41 anno. Associazione annua L. 52, Semestre L. 28, Trimestre L. 15.

LA SCIENZA A 10 CENTESIMI, pubblicaz. illustrata 1864-65. 1 vol. . 3 20

Dirigersi ai suddetti editori in *Firenze*, borgo Ognissanti, palazzo Bonaini; o in Genova, che ne faranno la spedizione contro vaglia postale.

Via Doragrossa, casa Vacchetta, e Cortile del Burro. **VEDOVA TURI'** **Sotto i portici del Palazzo di Città, Torino.**

Articoli di chiesa: ***Rocchetti, Camici, Tovaglie, Guarnizioni in cotone e in filo.*** Articoli di biancheria da ***corredo,*** Fabbrica da ***busti,*** corredo da ***battesimo, port-enfants*** e ***fascie*** per bambini.

SI RICERCA un piccolo alloggio signorilmente mobigliato, di tre camere o quattro con cucina. Lo si desidera in una posizione centrale al di qua dell'Arno e non più alto del 2° piano. Dirigersi a I. T., via Pandolfini, n. 23, presso la Stamperia dell'*Opinione*

Presso l'Ufficio dell'OPINIONE
Via Ghibellina, n. 110
si trovano giornali francesi ed inglesi che si cedono il giorno successivo al loro arrivo per metà del costo dell'abbonamento.

DONATI, CHIRURGO DENTISTA della Scuola Francese ed Americana, Firenze, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite*, per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Dà subito dopo il ritiro vasi pure la tintura antiscorbutica sola preservativa adei denti e delle gengive.

GIUSEPPE GARRONE
già
intromettitore approvato al Monte di Pietà
Torino, via Bottero, n. 12,
ora in Firenze, via dell'Onesta,
ossia Chiasso della Coroncina, n. 2,
s'incarica d'ogni sorta di commissioni relative all'ingaggio, ritiro e rinnovamento dei biglietti, e compra biglietti del Prestito e tutti quegli oggetti che si presentano.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.